

La libertà religiosa

Quando si parla della libertà religiosa, di solito il nostro pensiero corre dritto a quelle realtà socio-politiche nelle quali la pratica, individuale e pubblica, di un culto viene proibita da leggi dello Stato che spesso sono emanazioni dirette della religione maggioritaria la quale avanza pretese di esclusività.

Tutto ciò è indubbiamente vero, e va denunciato con forza, visto che la libertà religiosa è la madre di tutte le libertà. Ma rischia di farci dimenticare che in un paese democratico, liberarle, europeo come l'Italia, da decenni giace nelle auguste aule della Commissione parlamentare per gli Affari Costituzionali una proposta di legge organica per la libertà religiosa, volta ad abolire la legislazione fascista sui «culti ammessi» e a superare la discriminazione fra i culti per cui già esiste il regime pattizio (le Intese) e quelli che ancora lo attendono. Ancora una volta, però, quando tutto sembrava in dirittura d'arrivo, la caduta del governo Prodi ha impedito l'approvazione della legge, per la quale si sono spesi in particolare Domenico Maselli, Valdo Spini e Marco Boato. Spiace quindi dover constatare che, a sessant'anni dalla sua entrata in vigore, la Costituzione non sia ancora attuata pienamente (cfr. in particolare artt. 19 e 20).

Questo l'italico scenario. Ma ove si allarghi l'orizzonte, una riflessione sulla libertà declinata sul versante della pratica religiosa non è mero esercizio retorico, specialmente se si considera l'attuale panorama sociale caratterizzato da gruppi etnici portatori di pratiche diversificate, a volte in contrasto con la civiltà giuridica e valoriale del paese ospitante. In particolare, è urgente chiedersi se il principio di laicità (una laicità di partecipazione e non di estraneità) possa essere posto a fondamento di una legge sulla libertà religiosa.

A guidarci in questa riflessione sarà Mario Miegge, a cui chiediamo di ripercorrere i fondamenti filosofici della libertà religiosa e una panoramica sulla situazione italiana nel più ampio contesto europeo.

Mario Miegge è stato libero docente in Filosofia morale dal 1965, ha insegnato nelle Università di Urbino e Ferrara, come professore ordinario dal 1971, ora emerito. Ha pubblicato saggi sull'etica sociale ed economica del calvinismo e del puritanesimo. Negli anni Sessanta ha partecipato alla redazione dei <i>Quaderni rossi</i> fondati da Raniero Panzieri. Collabora alle riviste <i>Paradigmi</i> e <i>Annali di storia dell'esegesi</i> . Tra le sue pubblicazioni, segnaliamo: <i>Il protestante nella storia</i> , Claudiana, Torino 1970; <i>Martin Lutero</i> , Editori Riuniti, Roma 1983; <i>Protestantesimo e capitalismo da Calvino a Weber: contributi ad un dibattito</i> , Claudiana, Torino 1983; <i>Il sogno del re di Babilonia: profezia e storia da Muntzer a Newton</i> , Feltrinelli, Milano 1995; <i>Che cos'è la coscienza storica?</i> , Feltrinelli, Milano 2004; <i>Capitalismo e modernità: una lettura protestante</i> , Claudiana, Torino 2005.
--